

Lo scontro è sul nucleare
La Danimarca alle urne
E la Nato, preoccupata, attende l'esito del voto

I sondaggi dicono che cambierà ben poco. Ma le elezioni che si terranno martedì prossimo potrebbero segnare profondamente il futuro della politica danese.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDANI

COPENAGHEN. Sembra una commedia degli equivoci. I danesi, martedì prossimo, andranno alle urne sulla base di un paradosso.

Tra dubbi e incertezze il paese va oggi alle urne per eleggere il presidente della Quinta Repubblica

La grande scelta della Francia

È una Francia in preda alla confusione e al dubbio quella che oggi va alle urne per eleggere il quinto presidente della Quinta Repubblica.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Nel suo ultimo meeting di Tolosa, venerdì sera, il candidato-presidente Mitterrand ha ironizzato sulla parallela adunata gollista della Concorde.



La manifestazione di chiusura della campagna elettorale di Mitterrand a Tolosa

mi di Ouvea e il massacro di 19 indipendentisti kanaki? Se insistiamo su questo aspetto è perché, avendo personalmente assistito a ben quattro elezioni presidenziali...

denziali è stato dominato come questo da elementi emotivi del tutto estranei al senso della consultazione.

E qui bisogna chiedersi il perché, cercare le cause di questo slittamento dalla lotta politica intesa come necessità del vivere democratico alla strategia del colpo basso.

lioni nazionali che hanno trovato la loro supremazia esaltazione, se così si può dire, nel massacro di Ouvea.

Di qui ancora le linee opposte dei due candidati: Mitterrand che cerca di gettare un ponte sull'abisso che separa due modi di concepire la Francia e la Repubblica, che si fa nettamente «rassembleur» al centro.

Cee Dall'Aja appello all'Europa

L'AJA. L'idea di una Europa unita ha compiuto ieri 40 anni. Sotto le volte gotiche della Sala dei Cavalieri presso il Parlamento olandese a L'Aja, il presidente francese François Mitterrand ed il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti hanno commemorato insieme a altre personalità europee l'agguato che 400 pirati della Cee - rimasti sotto la presidenza di Winston Churchill - rivolsero il 7 maggio 1948 nella stessa sala ai cittadini dell'Europa.

Intervenendo alla riunione che si è svolta alla presenza dei 26 «pionieri» ancora viventi Mitterrand ha spiegato che la costruzione dell'Europa è ancora da fare e che «non siamo ancora pronti economicamente ed intellettualmente all'idea di una Europa unita».

Nei guardare alla nostra strada percorsa in questi 40 anni, i delegati al congresso lamentano tuttavia che alle istituzioni della Comunità europea mancano i poteri necessari per adattare a compiti importanti, quali: garantire una economia dinamica, con il pieno impiego; competere con la tecnologia degli Stati Uniti d'America e del Giappone; combattere le minacce dell'inquinamento, che non conoscono frontiere; contribuire alla prosperità del Terzo mondo e lavorare per un mondo pacifico e unito.

Giovanni Paolo II accolto festosamente ieri pomeriggio all'aeroporto di Montevideo rispondendo al benvenuto del presidente, ha elogiato il nuovo corso del paese

Il Papa saluta la democrazia in Uruguay

Giovanni Paolo II, rispondendo all'indirizzo di saluto del presidente Sanguinetti, ha reso omaggio al nuovo corso politico uruguayano che ha promosso il progresso sociale e la partecipazione dopo anni di dittatura militare.

DAL NOSTRO INVIATO
ALGESTO SANTINI

MONTEVIDEO. Giovanni Paolo II è giunto alle 17 di ieri (ore 22 a Roma), dopo tredici ore e mezzo di volo diretto, all'aeroporto «Carrasco» di Montevideo, accolto, in un clima festoso, dai vescovi, dai numerosi convenuti e dal presidente della Repubblica, Julio María Sanguinetti, il quale ha voluto ricordare, nel discorso di benvenuto, la visita di un anno fa, Papa Wojtyła, sulla rotta per il Cile e l'Argentina, sotto a Montevideo il 31 marzo 1987, per rendere omaggio alla città dove i rappresentanti dei governi di Santiago e di Buenos Aires firmarono l'accordo con cui si affidava alla Santa Sede l'incarico di svolgere la mediazione per porre fine alla lunga disputa per il canale di Beagle che richiama di sfociare in un conflitto armato. Il trattato di pace tra Cile e Argentina fu, poi, sottoscritto in Vaticano il 23 gennaio 1988.

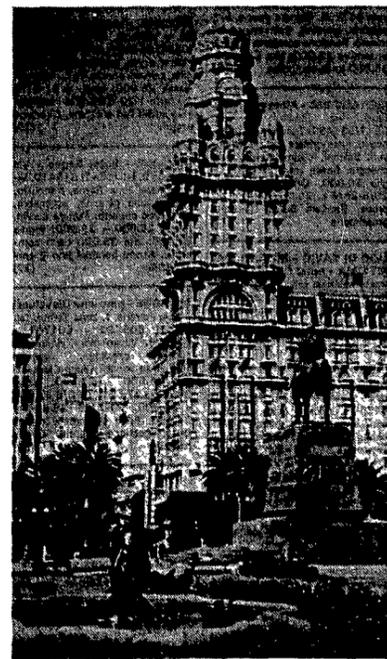
Ebbene, nel rievocare il primo incontro con Sanguinetti, Giovanni Paolo II ha voluto esprimere anche la sua gratitudine al Parlamento per aver lasciato al suo posto la croce di ventiquattro metri di altezza e otto tonnellate di peso costruita dai cattolici uruguayani nella piazza in cui il papa celebrò, un anno fa, la messa. I gruppi radicali più estremisti, legati a un laicismo che contestava nel passato una Chiesa clericale ma che oggi è in piena linea con il rinnovamento conciliare, avrebbero voluto rimuovere quella croce tanto da provocare un acceso dibattito parlamentare. Ma i deputati del partito Blanco o Nacional (più vicino alla tradizione cattolica), larga parte dei parlamentari del Frente Amplio (che raggruppa il partito comunista, la democrazia cristiana ed altri settori) e del partito governativo Colorado, hanno deciso perché la croce restasse al suo posto. Il papa ha colto l'occasione per sottolineare, nell'iniziale ieri una visita di due giorni e mezzo attraverso il più piccolo paese latino-americano (quasi un enclave tra i due giganti del polo sud, Brasile e Argentina), che «nell'atto espone una società tollerante e rispettosa, che ha promosso il progresso sociale e la partecipazione dei cittadini alle istituzioni democratiche».

Papa Wojtyła ha inteso, così, dare il suo appoggio alla transizione democratica che, iniziata nel marzo 1985 sotto la guida di Sanguinetti, non è stata incerta e traumatica come quella argentina, anche se le ferite di dieci anni di dittatura repressiva non sono state cicatrizzate e la situazione economica presenta sacche di povertà. Va però detto che le condizioni economiche dell'Uruguay non hanno niente a che vedere con quelle dell'Argentina e del Brasile dove l'inflazione (rispettivamente 175 e 350%) ed il debito estero costituiscono insieme un pericolo anche per l'avvenire delle ripristinate istituzioni democratiche di quei paesi. Il presidente Sanguinetti, leader del tradizionale partito Colorado, si avvia alla conclusione del suo primo mandato democratico, e ha guidato con prudenza la transizione, anche se negli ultimi tempi ha dovuto fronteggiare l'opposizione del Frente Amplio che della Chiesa.

Proprio per iniziativa del Frente Amplio, che ha raccolto

seicentomila firme, è stato promosso un referendum che dovrebbe svolgersi nei prossimi mesi per la cancellazione della cosiddetta «Ley de Caducidad» che ha fatto cadere in prescrizione molti crimini commessi dai militari nei confronti degli oppositori e contro i sindacati. Anche i settori cattolici più progressisti sono per la cancellazione della legge. Da parte della Chiesa è stata intensificata, invece, l'attività, risultata critica per il governo, per una politica sociale più avanzata, più sensibile per risolvere i problemi dei più dimenticati che vivono a Melo, nel nord-est del paese, e che saranno visitati dal Papa. Ma anche la città di Montevideo, dove vivono un milione e trecentomila persone su una popolazione di poco più di tre milioni, presenta i segni di una crisi sia pure controllata.

Montevideo, la scommessa del Frente Amplio



Un particolare della piazza dell'Indipendenza a Montevideo

Dopo un triennio di tregua lo schieramento di sinistra apre la battaglia per il voto nella capitale il ruolo dei comunisti

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLITO

MONTEVIDEO. A Gelli, che aveva qui una villa, Montevideo doveva piacere per la sua aria da Europa anni 50, con le auto, gli alberghi, i negozi come fermi nel tempo a trent'anni fa, quando l'Uruguay era la Svizzera dell'America del Sud. Oggi questo paese è l'unico del Cono Sud ad avere gli indicatori economici in ascesa e quello dell'inflazione in discesa. Il generale Seregni, bella figura di antifascista e leader del Frente Amplio che qui raccoglie la sinistra e altre forze d'opposizione, ha tuonato qualche giorno fa davanti a una manifestazione di centomila persone: «La politica del governo è antipopolare, antinazionale, antidemocratica. Ne è nato un caso politico, il partito «Colorado», che governa, gli ha dato del provocatore, lamentando la fine di tre anni di tregua che dal ritorno della democrazia avevano caratterizzato i rapporti politici. In Uruguay c'è un partito al

ciò che si produce anche in Europa e in Usa, e così non riusciamo più a esportare. Non abbiamo cacao, caffè, e subiamo la concorrenza senza regole, la legge della giungla del commercio agricolo internazionale». «Noi abbiamo un disperato bisogno di una risposta positiva da parte dell'Europa», ha detto il ministro degli Esteri Barrios Passano, nell'incontro con Napolitano. Anche perché la pur essenziale integrazione economica avviata tra Brasile, Argentina e Uruguay rischia di schiacciare il più piccolo dei tre partner, in mezzo alle oscillazioni e alla instabilità dei due giganti. Perciò Montevideo guarda molto all'Europa. Cerca capitali e credito, vantando la discesa dell'inflazione dal 53% a 17% in tre anni come ha illustrato a Napolitano il vicepresidente della Repubblica e presidente del Senato Tarigo. «E offrendo le credenziali di un paese - dice Luis Mosca - che paga il suo debito estero (5 miliardi e mezzo di dollari) ma che fa anche di tutto per non farlo crescere». Seregni, il leader del Frente Amplio (che raccoglie nel suo 22% i comunisti, i seguaci dell'avvocato Batalla, di orientamento socialista, un piccolo partito socialista, la democrazia cristiana) ha spiegato a Napolitano che invece

proprio qui sta la ragione dell'opposizione al governo di Sanguinetti e del partito Colorado: «Un governo conservatore neoliberalista, che accentua la dipendenza del paese facendo leva sul desiderio di tranquillità di una popolazione piccola di numero (3 milioni) e sempre più anziana di età, per un tasso di natalità tra i più bassi del mondo e un tasso di emigrazione tra i più alti d'America». Anche il partito comunista, una cui delegazione guidata dal segretario Rodney Arismendi si è incontrata e ha discusso a lungo con la delegazione del Pci, punta molto su questo fianco dell'opposizione sociale al governo, anche per strappare consensi al partito Blanco, anch'esso fuori del governo con il 35% dei voti ma costretto a garantire la vita, poiché il partito di maggioranza ha solo il 40% dei consensi in Parlamento. Ora i «blancos» sono in una seria crisi di linea e di prospettive. Arismendi ci spiega che al Pcu, una forza reale, che «fa politica» con il suo 6%, ha fatto del consolidamento della democrazia il suo obiettivo fondamentale, ma che ora «c'è anche da combattere una battaglia per il cambiamento sul piano economico e sociale. Il Frente è l'ossatura di questo schieramento alternativo e oggi è necessario preservare l'unità».

8 MAGGIO - FESTA DELLA MAMMA
Cuore
PENSA COL CUORE, AIUTA LA SCIENZA.
regala alla mamma l'azalea della ricerca.
DOMENICA 8 MAGGIO REGALA ANCHE TU UN'AZALEA:
La troverai nelle piazze principali delle seguenti città: PIEMONTE: Torino, Moncalieri, Alessandria, Felizzano, Quattordio, Pinerolo, Ivrea. LOMBARDIA: Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Sondrio, Murugno, Monza, Varese, Mantova, Lecco, Mandello Lario, Galbiate, Como, Canò, Erba, Golf Montecello. VENETO: Venezia Mestre, Venezia, Lido di Venezia, Verona, Vicenza, Monte Berico, Castellfranco Veneto, Sottomarina Chuggia, Adria, Mirano, San Donà di Piave, Treviso, Portogruaro, Dolo, Padua. FRIULI: Trieste, Portogruaro, Gorizia, Udine. LIGURIA: Genova, Chiavari, Alassio, Albenga, Nervi. EMILIA ROMAGNA: Bologna, Medicina, Reggio E., Parma, Salsomaggiore, Modena, Piacenza, Castel S. G., Rimini Mare, Ferrara, Imola, Ravenna, Forlì, Faenza. TOSCANA: Firenze, Livorno, Viareggio, Pnà. MARCHE: Ancona. LAZIO: Roma, Frosinone, Cassino, Sora, Nettuno, Rieti. CAMPANIA: Napoli, Salerno, Caserta, Avellino, Benevento. PUGLIA: Bari, Brindisi, Fasano, Ostuni, Foggia, Lecce, Alessano, Taranto, Martina Franca, Francavilla Fontana. SICILIA: Siracusa, Palermo, Catania, Messina, Trapani, Marsala, Caltanissetta, Ragusa, Enna.